PB169385

G. Borghi fp. 1791

LA MORTE DI SEMIRAMIDE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DA S. AGOSTINO

Il Carnovale del 1795.

DEDICATO

AL RISPETTABILISSIMO

PUBBLICO

GENOVA

STAMPERIA GESINIANA

Con permissione.

from the Durazzo Collection

ATTORI

SEMIRAMIDE Regina di Babilonia
Sig. Anna Divya de' Bernucci
Virtuosa di Camera di S. M. l' Imperatrice di tutte le Russie.

ARSACE Comandante dell' Armi Babilonesi, poi scoperto Ninia Figlio di Semiramide
Sig. Pietro Mattucci.

ASSUR Principe del Sangue di Belo
Sig. Adamo Bianchi.

MITRANE Capitano delle Guardie Reali, e confidente di Semiramide
Sig. Luigi Montanari.

AZEMA figlia d' Assur, ed Amante di Arsace
Sig. Maria Tadiglieri.

OROE Sommo Sacerdote
Sig. Niccola Buzzi detto Ghezzi.

Ombra di Nino.
Magi.
Grandi del Regno.
Sacerdoti.
Damigelle.
Guerrieri.

La Scena è in Babilonia.

I BALLI

Saranno compoſti e diretti dal Signor

FRANCESCO CLERICO

ed eſeguiti da ſeguenti.

Primi Ballerini Serj aſſoluti.

Sig. Franceſvo Clerico Sig. Gaetano Clerico
Sig. Roſa Clerico Panzieri Sig. Margherita Prada

Primi Grotteſchi a perfetta vicenda

Signori.

Dom. Magni, Maria Ceruti, Giac. Tarabattoni
Sig. Antonio Pecci

Terza Ballerina

Sig. Margerita Degrandi

Ballerini per le parti.

Signori:

Salvat. La Ros, Stefano Pacini Gaetano Prada
Anna Maria Ceruti Maria Paſſaponti -
Con num. 16. Ballerini di Concerto.

Primi Ballerini di mezzo Carat. fuori de Concerti

Sig. Carlo Barchielli Sig. Giovanna Perfetti

Il Veſtiario tutto nuovo di ricca e vaga invenzione del Sig. Cario Songia Milaneſe.

SCENARIO
DEL DRAMMA.

ATTO I.

Boſco ſacro con Tempietto.
Loggie reali introducenti Appartamenti di Semiramide.
Gran Piazza di Babilonia con veduta in proſpetto di un Ponte che attraverſa l' Eufrate, veduta della Reggia, e di porzione del Tempio di Belo.
Loggie come ſopra.
Atrio magnifico contiguo alla Reggia con veduta del mauſoleo di Nino.

ATTO II.

Atrio.
Tempio di Belo con volte oſcure nel fondo.
Loggie come ſopra.
Gran piazza come ſopra:

ATTO III.

Loggie come ſopra.
Vaſtiſſimo ſotterraneo, dove ſi veggono i Sepolcri dei Re di Babilonia.

Le Scene tanto dell' Opera, che de' Balli ſaranno dipinte dal Sig. Giorgio Fuentes Mil. Macchiniſta e Direttore del Palco Scenico il Sig. Giambatiſta Tagliaſico.

Compositore della Musica

Sig. Giambatista Borghi Maestro di Cappella dell' Insigne Basilica di Loreto.

ATTO I.

SCENA I.

Boſco ſacro con Tempietto.

Oroe in atto di traverſare la Scena ed Azema che lo ſegue.

Az. DEh m' aſcolta.
Or Che vuoi? *arreſtandoſi*
Az. Tu, che de' Numi
Interpetri gli arcani, ah ben ſaprai
Perchè da qualche tempo
La Regina perdè l' antica pace.
Or dolente, or ſmanioſa
Scorre la Reggia, or dall' affanno oppreſſa
Langue in cupo letargo. Oroe, deh quale
Grande cagion? ...
Or. Tutto è voler del Cielo.
Queſto, Azema, ti baſti,
Az. Oh Dio! più volte
Semiramide io vidi al ſolo aſpetto
D' Aſſur il Padre mio
Fremere, inorridir. Tu' 'l ſai; del prode,
Del mio diletto Arſace
Spoſa io fui deſtinata; Ah che in sì ſtrano
Cangiamento improvviſo

Mille ostacoli io temo.

Or. Or non è tempo
Nè d' amor, nè di nozze.
Arsace rivedrai; ma ben diverso
Da quel di pria. Troppo a ragion paventi.
Pronti già stando i più funesti eventi.
Penetrar tu speri invano
Il voler de' sommi Dei;
Or non lice il grande arcano
Ai mortali palesar. *parte*

SCENA II.

Azema sola.

Misera, che ascoltai? quale mi stringe
Gelida mano il cor! Arsace dunque
Congiato rivedrò? forse d' un' altra
Sposo sarà l' ingrato?
Oh momento crudele! oh avverso fato!
Vedersi togliere
Il caro oggetto
Non può quest' anima
Che sente in petto
Gli affetti teneri
D' un vero amor.
Non potrà reggermi
Nel fier tormento
In qoel momento
In seno il cor. *parte*

Tutta le comparse colle Damigelle,

SCENA III.

Sacerdoti, e Grandi del Regno.

Loggie Reali introducenti agli appartamenti di Semiramide.

Semiramide, Assur, Oroe, Magi, Grandi Damigelle, indi Azema frettolosa.

All' alzar della tela vedesi Semiramide svenuta, ed assistita dalle Damigelle. Oroe sull' ingresso coi Magi, ed Assur da un lato con alcuni Grandi turbato, e pensoso.

Az. TU la vedi... *corre a piedi d' Oroe indicando Sem.*
La consola;
a 2 La soccorri per pietà.)
Ass. (No, non merita pietà.(
Az. Deh, Signor, da lei t' invola *ad Ass.*
Sem. Ah! di me che mai sarà?
alzandosi spaventata, ed errando per la Scena.
Giusto Cielo! S' apre il suolo.
Egli è desso: minaccioso
Ei m' insegue ... Tanto duolo
Iu te desti alfin pietà.
Az. La soccorri per pietà *ad Or.*
Ass. *a2* (No, non merita pietà.)
Sem. Oroe si vide ancor?

Az Vedilo.
Sem. Ah! vieni
Interprete dal Ciel...
andandogli incontro vede Assur.
Ma!... tu qui sei!..
Rispetta il mio dolor. Parti. Fra poco
Favellarti io potrò. Partite. *partono tutti*

SCENA IV.

Semiramide, ed Oroe.

Sem. Vesti
Da' Menfi ancora le risposte?
Or. In breve,
Non dubitar, verranno.
Sem. Ed in si crudo affanno
Io mi dovrò frattanto!
Misera, rimaner! Svelami almeno,
Per qual cagion son' io
Da sì funeste larve
Perseguitata ognor?
Or. Sdegnato è un Dio.
Sem. Dimmi, perchè non ponno
In placida quiete
Goder quest' occhi d' un tranquillo sonno!
Deh parla: perchè mai?....
Or. Esamina te stessa, e lo saprai:

SCENA V.

Mitrane, e detti.

Mit. REgina, in queſto punto
Da Menfi il Meſſo, che inviaſti, è (giunto.
Sem. Ah! venga venga toſto.
Mitrane parte, e torna ſubito co' Magi, Sacerdoti. i quali portano un foglio.
Porgete, fidi mei.
Or. Secondate i ſuoi voti, eterni Dei.
Sem. All' arrivo d' Arſace, leggendo
Ed a un nuovo Imeneo troverai pace.
Udiſti, oſcuro e breve,
L' Oracolo parlò... Deh fa, che toſto
Queſto arrivo d' Arſace
S' affretti.
Or s' avvia co Magi.
Sem. Aſſur! qui venga. *a Mitr. che parte*
Or. Aſſur! quell' empio!
Sem. Perchè il chiami così? Parla. Vogl' io...
Or. Parleranno gli Dei. Tacer degg' io.
parte co Magi

SCENA VI.

Semiramide Assur poi in fine Mitrane, Azema, Grandi, Damigelle, Guardie.

Due sedili.

Sem. E Sempre in dubbj avvolta...
Ass. Eccomi a cenni tuoi.
Sem. Siedi, e m' ascolta.
Assur, è tempo alfine,
Ch' io libera ti spieghi in pochi accenti
Tutti i pensieri miei....
Ass. si turba; e vorrebbe interromperla.
Sem. Chetati, e senti.
Rammentar non vogl' io,
Signor, le andate cose!
Ah! coprir le potesse eterno obblio.
Sol ti dirò, che siamo
Della morte di Nino ambedue rei,
Che minacciar vediamo
La tremenda giustizia degli Dei,
Del prezioso tempo
Io bramo profittar. Di questo Soglio
Depor in questo dì le cure io voglio.
Ass. Come! perchè?
Sem. Ho deciso. Vedrà Arsace
Babilonia a momenti.
Ass. Arsace a noi sen vien?
Sem. Chetati, e senti.

Scigliere io debbo il Re. Qualunque ei sia
Rispettar si dovrà la scelta mia.
Ass. Già questa scelta, il veggo,
Arsace onorerà... Ma pensa, ch' ella
Periglosa esser può. Tu non ignori,
Quale i Vassalli tuoi
Abbian fiducia in me, quant' io potrei...
Basta, conosci Assur....
Sem. Minacci! oh Dei! *s' alza*
Tant' osi Innanzi a me! Credi, che estinto
Abbia tutto quest' alma
Il suo primo vigor? molto ne resta
E per te molto ancor. Langue il mio spirto,
Egro è il mio corpo, rifinito, e stanco,
Ma per gli audaci ancora
Io porto appeso questo acciaro al fianco.
Ass. Intesi dir...
Sem. Comprendo
Tutti i disegni tuoi;
E so pur, che tu vuoi
Qualche insidia tramar... Ma invano speri;
Ch' abbiano fausto fine i tuoi pensieri.
No, non sperar giammai
Quest' alma d' avvilir; che se ancor fossi
Giunta de' giorni miei nell' ora estrema,
Semiramide io son: Pensaci, e trema.
Guidai le schiere armate
Senz' ombra di timore,
E mai sentito ho il core
Pugnando palpitar.

Che se smarrita io sono,
S' io gelo, se deliro,
Pensa....

Odesi in lontano al di dentro un suono di militari strumenti

Qual lieto suono!
Mit. Ars. a2 Arsace a te sen viene. 14. Guardie

Sem. Quest' alma in tante pene
Ei viene a consolar.
parte con tutti il seguito

SCENA VII.

Assur, e Azema.

Az. PAdre, perchè t' arresti?
Oh Ciel! Tu sei turbato!
Ass. Il sono, o figlia,
Sì, Lo sono per te.
Az. Per me?
Ass. Tu dei,
Quanto adesso ti svelo,
Cauta dissimular. Arsace....
Az. Oh Dio!
Ass. Esser dovrà tra poco
Non tuo Sposo, ma Re.
Az. Numi!
Ass. Deciso
Ha così la Regina.

Al trono lo deſtina,
Il ſeppi or or.
Az. Ma come?
Aſſ. Indugiar non poſs' io:
Taci, e fidati a me. Seguimi.
Az. Oh Dio!
Aſſ. Come! Ti turbi? E ſu degli occhi tuoi
Veggo il pianto apparir? Ah! ſe a te ſpiace
L' infedeltà d' Arface,
Laſcia a me la vendetta. Il gran ſecreto
Guarda di non tradir. Componi il volto,
Miſura i detti, e non bagnar di vili
Lacrime le tue ciglia;
Sol ti rammenta ognor, che ſei mia figlia.
Sappi, che al gran diſegno
Non trema il cor nel petto:
Del ſoglio il ſolo aſpetto
Dà forza al braccio, al cor.
Sfidar ſaprò la morte
Per acquiſtarmi un Trono;
Penſa, che Padre io ſono:
Paventa il mio furor.

partono

SCENA VIII.

Gran Piazza di Babilonia con veduta in prospetto d' un Ponte, che attraversa l' Eufrate per cui passa l' Armata vittoriosa d' Arsace, Veduta della Reggia e di porzione del Tempio.

Semiramide, *Arsace*, *Oroe*, *Assur*, *Azema*, *Mitrane Magi*, *Grandi*, *Damigelle*, *Guerrieri*, e *Popolo*.

Tutti i Personaggi con tutto il Popolo.

VIva il grande. viva il prode
Vittorioso condottiero
A cui dee l' Assiro Impero
Di tal giorno lo splendor.

Personaggi.

Vieni, o grande, vieni, o prode
Condottiero vincitor.

Tutti.

Viva il grande ec.

Arſ. Ceſſi ormai l' applauſo, il canto;
Grato ſono al voſtro amore:
Ah Regina, al tuo bel core
Offro il brando vincitor.
Ma qual gioja, qual contento
Mi paleſa il lor ſembiante!
No, più caro e dolce iſtante
L' alma mia bramar non ſa,

Tutti.

Viva il grande ec.

Arſ. Eccoti, gran Regina,
Dell' Aſſiria, e del Mondo.
Arſace innanzi a te. Di ſpoglie onuſte
De' nemici al tuo nome
Vedi l' elette Schiere,
Che aſſoggettar ti piacque ai cenni miei?
Ad del loro valor che dir potrei?

Sem. Arſace, quanto
Riconoſcente io ſia
Ai tuoi ſervigi, ed al valor de' tuoi.
Fra poco ſcorgerai,
Quale ſia queſto cor, sì, tu vedrai.

Aſſ. (Ah lo previdi!)

Az. (Io tremo.)

Or. (Qual giorno ſi prepara!)

Az. (Oh Numi!)

Aſſ. (Io fremo.)

Sem. Ma molto ancora, Arſace,
Per me ti reſta a far.

Arſ. Parla, degg' io
Tutto per te verſar il ſangue mio?
Ognora ai voler tuoi
Sommeſſo queſto cor ritroverai.
Sem. Arſace, tu non ſai,
Che un terribile Spettro
Funeſta i giorni miei,
E che quello tu ſei,
Che la pace in queſt' alma
Dee ricondur.
Arſ. Io!
Sem. Sì, tu ſol ſei quello
A cui dovrò tra poco
La mia tranquillità. Così prediſſe
Di Libia ſulle arene
L' alto Nume tremendo.
Arſ. Ma quel che io debba far io non comprendo.
Sem. E il Dio di queſto Tempio
Ad Oroe non riſponde,
Se non che „ *venga Arſace*,
Grande arcano per lui qui ſi naſconde.
Arſ. Ebben nel Tempio toſto
L' Oracolo ſi vada
Con Oroe a conſultar. Regina, in breve
La pace nel tuo ſeno,
Spero, ritornerà purchè gli Dei
Secondino pietoſi i voti miei.
Dov' è, dov' è il cimento?
Non temo il mio periglio.

Deh! rasserena il ciglio,
Dà calma il tuo bel cor.
Sia pur crudel la sorte,
Darò per te da forte
L'opre, l'ardir, gli affetti,
E fin la vita ancor.

Arsace preceduto da Oroe, e da' Magi Entra nel Tempio; Semiramide con tutto il seguito entra nella Reggia. Restano Assur. ed Azema.

SCENA IX.

Assur, e Mitrane.

Ass. IL dubitarne è vano. Arsace fia
Scelto dalla Regina
Alla sua mano, ed al Trono: E tu frattanto
Mitrane, che farai?
Mit. Quel che il dover m' impone.
Ass. Pensa, che troppo è vil chi non s' oppone
parte con Azema.
Mit. Perfido! invan presumi,
Che secondare io voglia
I tuoi neri disegni. L' ingannarti
E' mio solo pensier, perchè giammai
Compier tu possa, con le ordite trame
Quelle che nutri in seno, inique brame

Nell' ardir, che in te si desta,
Non prevedi il tuo periglio;
Nè comprendi a qual tempesta
Or ti spinge il tuo pensier. *parte*.

SCENA X.

Loggie Reali suddette.

Sei Guardie.

Assur, Grandi, poi Arsace.

Ass. Amici, ecco l'istante,
In cui, se ardir avete,
Tutti cangiar destin meco dovete
Già ci arride la sorte, e la Regina
Ne' suoi terrori avvolta
Lo stromento sarà di sua rovina.
Ars. Possa un sol momento
Ad Azema parlar.
Ass. Arsace, e donde
Dimmi, avesti il comando
Di movere i tuoi passi a queste sponde?
Ars. (Qual ricerca! Che orgolio!
Ma il Padre è del mio Ben, soffrirlo io voglio.)
Dalla Regina.
Ass. Ignori,
Che solo io qui comando?
Ars. So, che Grande tu sei,
Ma che servir io debbo solo a lei.
Ass. Audace, in questa guisa a me rispondi?

Arſ. Folle; minacci ancora,
Nè di mia ſpada ultrice
Ti ſpaventa il furor?
Aſſ. Cadrai ſvenato
Vittima a' ſdegni miei.
Arſ. Chiudi quel labbro;
Tralaſcia d' inſultarmi,
E penſa intanto: che d' Arſace il core
Non conobbe finor che ſia timore.
Aſſ. Empio de' ſdegni miei
Tutto il rigor non ſai.
Arſ. So che crudel tu ſei;
Ma non mi fai tremar.
Aſſ. Di quell' orgoglio inſano
Ti pentirai, fra poco.
Arſ. Penſa, che queſta mano
E' avvezza a trionfar.
Aſſ. Paventa i ſdegni miei.
Arſ. Crudel più non t' aſcolto.
(Qual ſmania io ſento al cor!
a 2 (A quale affanno, o Dei,
(Voi mi ſerbaſte ancor!

partono.

4. Grandi vanno al Trono, 4. Sacc

oti in mezzo. 4. Guardie dicontro
i Guardie- SCENA XI. in mezzo

Atrio magnifico contiguo alla Reggia di Semiramide, con veduta del Mausoleo di Nino, e Trono da una parte.

Al suono di breve marcia arriva Semiramide, Azema, Arsace, Assur, Mitrane, Oroe. Magi, Grandi, Damigelle, Guerrieri, Guardie, e Popolo.

Sem. MAgi, Popolo, Prenci,
E' questo il punto in cui decisa io sono
Di nominar il Successor, àl Trono.
Della vostra ubbidienza
Semiramide ognora
Ebbe non dubbie prove, e sol le resta
Di riportar quest' ultima, che chiede
Prova più grande della vostra fede.
Sì vogl' io lusingarmi,
Che la mia scelta rispettar vorrete;
E perchè vieppiu siate
A sostenerla intesi,
Bramo, che innnanzi a me tutti giuriate.

Azema, Mitrane, dirimpetto a Semir.
Regina, a te giuriamo
Omaggio e fedeltà.

Ass. Alla tua scelta io bramo *con sarcasmo*

Ogni felicità.

Arſ. Per l' immortal ſuo nome *al Popolo*
Glorioſo in guerra e in pace,
Popoli, giura Arſace
La ſcelta riſpetar.

poi rivolgendoſi a Semiramide

Sin dai prim' anni miei,
Regina, io t' adorai;
E non potrà giammai
Queſt' anima cangiar.

Tutti Regina, a te giuriamo
Omaggio e fedeltà.

Sem. Ebben, alfin ſia noto,
Che quello, a cui vogl' io
Lo ſcettro, ed il cor mio
In tal punto donar, per cui tra poco
Vedraſſi acceſa d' Imeneo la face,
Magi, Popoli, Prenci, è il grande Arſace.

ſcende dal Trono.

Al cor la fiamma io ſento
D' amor, d' onor, di gloria;
Queſt' alma in tal momento
Più forte in me ſi fa.
Vedrai mio dolce amore *ad Arſ.*
Qual ſia la fe d' un core,
Che ognor t' amò, che vivere
Senza di te non ſa.
Vado d' un sì bel Nodo
Ad affrettar l' iſtante;
La fe d' un' alma amante

D' esempio a voi sarà.

Az. Arsace!

Oroe. (Eterni Dei?]

Ass. (Tel dissi.) *ad Azema*

Ars. Come!
Io, Regina?

Sem. Tu stesso. Tanto dono
E' ben dovuto a chi serbommi in Trono.
Andiam!

si oscura improvvisamente la scena, e cade un fulmine.

Cieli! che sento?

Ars. (

Sem. (Qual m' assale terror!

Ass. (

Ars. S' apre la tomba...

Sem. E' desso:..

Tutti Ah quanto orrore!

esce l' Ombra di Nino, la quale si rivolge minacciosa contro Semir. Tutti fuorchè Sem.

Questa è l' Ombra del Re estinto...
piange .... freme....

Ars. Eterni Dei!

Sem. Deh sospendi
Ai pianti miei
Il tuo sdegno, il tuo furor.

Tutti supplichevoli seguendo e circondando l' Ombra.

Tutti fuorchè Sem.
Deh t' arrendi
Al ſuo dolor.
L' Ombra facendo un geſto negativo ſi addrizza di nuovo a Semiramide la quale ſi aggira atterrita per la ſcena.
Sem. Dove ſon? dove m' aſcondo?
l' Ombra ſi avvia verſo il ſepolcro
Seguirò là i paſſi tuoi...
l' Ombra glielo impediſce
Sì nel baratro profondo.
l' Ombra rientra, e la ſcena ſi riſchiara.
Arſ. Qual prodigio!
Tutti ſmarriti e in grande coſternazione
Che terror!
la ſcena rimane per poco in ſilenzio
Sem. (Sconſigliata, che fo! così mi laſcio
In tal punto avvilir?) Popolo, Prenci,
Seguitemi, venite. Il Ciel ſdegnato
E' duopo di placar. Ei, lo vedrete,
Implacabil non è. Meco venite.
Io vi ſarò d' eſempio:
Diſcacciate il timor. Al Tempio.
Tutti Al Tempio.
Sem. Minaccia il Ciel ſdegnato, *al Popolo*
Arſ. Tuona dall' alte ſfere; *ai ſuoi Guer.*
Sem. Ma al pianto, alle preghiere
Arſ. Placato il Ciel ſarà.
Tutti Andiamo. *tutti partono ſeguendo Sem.*
Fine dell' Atto Primo.

ATTO II.

SCENA I.

Atrio.

Azema, e Mitrane.

Mitr. MA Principeſſa, almeno
Conſenti d' aſcoltarlo.
Az. E che! l' ingrato
Non è pago abbaſtanza?
Mitr. Credimi, a torto inſulti
Quell' anima fedel. Da lui ſaprai
Quel che al ſommo de' Magi
L' Oracolo ſvelò. Deh, Principeſſa,
Renditi ai prieghi miei.
Vedilo, a te ſen vien.
Az. Chi?
Mitr. Arſace.
Az. Oh Dei. *Mitr. ſi ritira*

SCENA II.

Arſace, e Azema.

Arſ. SI', Principeſſa, Arſace, il più infelice
Di quanti il ſuol ſoſtiene,
Pria di laſciarti viene

Non reo, ma ſventurato
A paleſarti inevitabil Fato.
Az. Laſciarmi! Che! Sì toſto
con amara ironia
D' Imene arde la face,
Che all' Immortal Regina
Deve la deſtra unir del grande Arſace?
Arſ. Il perdermi sì poco
Coſta al tuo cor?
Az. E tu mi credi, ingrato,
Sì debole incoſtante,
Che poteſſi giammai
Donar ad altri un cor, che a te donai?
Se l' ardor, che nutri in petto,
E' un ardor eguale al mio,
Palpitar più non degg' io
Sulla mia felicità.
Tutto il Ciel sì puro affetto.
Tanto amor proteggerà. *parte*

SCENA III.

Arſace ſolo.

NUmi! oppormi io dovrei,
Seguendo i ſuoi conſigli,
Alle Leggi del Regno?.. Il mio dovere
Sì vilmente obbliar? ... Nò, debbo appieno
L' opra compir ... Si differiſca almeno ..
Queſto il può la Regina, ed il tentarlo

Non nuoce ad altri. Intanto
Ninia verrà ... Ciel! chi creduto mai ...
avviandosi

SCENA IV.

Semiramide, e detto, Guardie, poi Oroe, e Magi.

Sem. ARfface sì penſoſo e dove vai?
Arſ Perdona, alta Regina,
Io venia per proſtrarmi ai piedi tuoi,
Per implorar da te ...
Sem. Parla che vuoi?
Arſ. Solo, che ad altro giorno
Ti piaccia differir la Nuzial Pompa
Di queſto dì.
Sem. Tu puoi
Tanto chieder da me? Tu!
Arſ. Deh! Regina,
Rifletti; qual fu queſto
Giorno per noi funeſto, quali voci...
Sem. Prevenute ſaranno ....
Veggonſi paſſar i Sacerdoti preceduti da Or.
Ma vedi, al Tempio vanno
I Magi; e i Sacerdoti:
Oroe, il rammenta, diſſe,
Che offrir primo tu dei gl' incenſi, e i voti.
Olà qui venga Aſſur. Vanne, già il Cielo

Si mostra in mio favor.

Arsf. (Ah! che il mio stato
D.viene ognor più orrendo, e disperato.)
parte

SCENA V.

Semiramide, e Assur., Guardie.

Sem. ASsur, tempo è alla fine,
Che più libera io parli. Già palesi
Sono le insidie, e l'arti,
Con cui fin' ora il Popolo atterrito
Cercasti di sedur. In questo giorno
Soffrirti ancora io voglio, e voglio ancora
Dirti di più. Se averrà mai, ch' io senta
Tumulto popolar, sarai tu il primo
A pagarne la pena. Il labbro mio
Non parla invano, e t'è già noto. Addio.
parte con le guardie.

SCENA VI.

Assur solo.

NE' sempre invano al fianco
Porterò questo acciar... Sì, questo è il tempo,
Assur, di tua vendetta... E della figlia,
Misera? che sarà?.. Ma necessaria

D' Arsace è la rovina,
E perir egli dee con la Regina.
E pur a questo passo
Mi trema il cor ... Nino ... gli Dei... la figlia ...
Io non posso obbliar ... Oh pensier vani!
Il timor fa gli Dei; l' ardire i Regi.
Già risoluto son.
M' apro una Tomba, ovver m' acquisto un
(Trono.
Sì, si vada ... A che m' arresto?
Qual timor mi nasce in petto!
Mentre avvampo, e quale affetto
Gelar tutto il cor mi fa!
Della figlia sventurata
Parmi udir la mesta voce;
Veder parmi l' Ombra irata
Per sì atroce crudeltà.
Forsennato a che ragiono)
Io mi perdo in tal momento!
Taccia alfin vicina al Trono
Questa tenera pietà.

parte

20. Schierati. 10. a dritta: 10 a
inistra. I Sacerdoti in Mezzo.

SCENA VII.

Tempio di Belo. Volte oscure nel fondo, dalle quali viene Oroe ad annunciar le risposte dell' Oracolo.

Oroe, Magi, Arsace, Mitrane, Azema Grandi, Damigelle, Guerrieri, Popolo, e Guardie.

Oroe sortendo dal fondo.

Or. MAgi, Prenci, Guerrier, Popoli, udite
L' oracolo del Ciel, Leggi, o Mitrane.

consegna l' Oracolo a Mit.

Mit. Placar non ponno il Nume
Le preci vostre. Ei chiede
La voce d' altro labbro;
I voti d' altro cor. Avvi tra noi
Un sol, ch' egli riguarda
Con distinto favor. Questo mortale
Sì grande, avventurato,
Cui di placarlo è dato.
Onde porremmo ancora
Riaver dal Cielo la smarrita pace,
Mortal caro agli Dei, eccolo, è Arsace.

Tutto il Popolo si mostra supplichevole intorno ad Ars.

Ars. Ah sorgete: io pregherò.
Nume eterno del Ciel, che dal Ciel miri
D' un Popolo dolente
Le lagrime, le angoscie, ed i sospiri,
Me non sdegnar piangente,

Supplice innanzi a te chieder per lui
La pietà; che negasti ai pianti sui.
Ciel pietoso, Ciel clemente,
Che sommesso, umile adoro,
Da te chiedo, da te imploro,
Solo un raggio di pietà.
Per un Popolo dolente
Lo domanda il pianto mio;
Deh? seconda il mio desìo
Nella sua felicità.
Non negarmi un tanto dono
Se pietoso ancor tu sei;
Salva i cari amici miei,
E il tuo sdegno sia per me.

Or. Basta, non più. Dal cielo
Molto or lice sperar. Uscite. Arsace.
E Mitrane rimanga, e voi, custodi
Per or del Tempio siate. *sortono tutti*

SCENA VIII.

Arsace, Oroe, Mitrane, e Magi.

Or. MAgi, ciò, che v' imposi, a me recate

I Magi portano al Sommo Sacerdote alcuni fogli, ch' ei consegna a Mit.

Mit. Questo Arsace, è l' istante,
In cui svelar si denno
Oracoli funesti.

Eccoli; Arsace. Non temer. Son questi.
Tempo è, sì, che sia tolto
Un tenebroso velo,
E scenda alfin la verità dal Cielo.

Mit. leggendo

Fu Nino tuo Padre
L' Indegna tua Madre
Al dì l' involo.
Assur il veleno
Di Nino nel seno
Quell' empio versò.

consegna il foglio ad Ars.

Ars. Che terribil orror? che colpo è questo!

Mit. ed Or. vedendo Semiramide si ritirano.

SCENA IX.

Semiramide, e Arsace.

Sem. Vieni, che più t' arresti?
Già Babilonia tutta
Con gioja approva la mia scelta, e solo
Inquieta la rende
Il non veder Arsace: Vieni....

Ars. Oh Dei!
Semiramide ... fuggi,
Fuggimi per pietà.

Sem. Ciel! ch' io ti fugga!
Come! perchè? Spiegati ... Caro sposo ...

Arſ. Non proferir tal nome.
O temi, che dal Cielo
Per punirti un folgore diſcenda.
Sem. Ah quali accenti, Arſace,
Di te indegni, e di me!... Queſto è l' iſtante
Da me sì ſoſpirato?... in cui credei
Di trovar teco unita
La pace, che il mio cor avea ſmarrita?
E qual cagion funeſta
T' intorbida il penſier?
Arſ. Cagione orrenda,
Ch' io non debbo ſpiegar... ch' io non vorrei
Aver ſaputa mai... che queſto foglio
Ahi pur troppo ſvelò!
Sem. Porgilo dunque,
E fa ch' io ſappia almeno la mia ſorte.
Arſ. No.
Sem. Perchè?
Arſ. Queſto foglio...
Sem. Ebben?
Arſ. E' morte.
Sem. Numi! che ſento mai!
Togli, crudel, queſt' alma,
Togli da tanto orror. Svelami, dimmi,
Quanto ei contien.
Arſ. Tu 'l brami?
Sem. Sì, lo voglio.
Arſ. Senti.
Sem. Leggi.

Arſ. Non poſſo: eccoti il foglio.

dopo aver letto.

Sem. Santi Numi del Ciel, che leſſi mai!
Arſace... Tu mio figlio? ... Ebben, ferisci,
Ferisci queſto core.
Vendica, n'hai ragion, tu il Genitore.

piangendo dirottamente, e proſtrandoſi ai piedi d' Arſace ſviene.

Arſ. Numi! Sorgi: che fai?
Baſta quel pianto ſolo....
Ah, che l'oppreſſe l'eccesſivo duolo.
Madre... Soccorſo. *4 Grandi in Mezzo.*

eſcono alcune Damigelle ad aſſiſter Semir.

Oh Dei!
All' Angoſcie di lei
Movetevi a pietà. Di pentimento
Il ſegno più verace è il ſuo tormento.
Non più, Madre adorata.
Più non temer: Riprendi
Quel magnanimo ardir, che un dì ti reſe
Così felice nelle grandi impreſe.
Vivi meco a regnar: divider teco
In queſto giorno io voglio
Col mio cor queſto Impero, e queſto Soglio
Oh Ciel! Eſſa non m' ode.
Miſero me! Deh le porgete aita,
Deh per pietà la richiamate in vita.
Deh! calma l' affanno,
Deh! tergi quel ciglio

Dal core d' un figlio
Puoi tutto sperar.
Ah! che non v' è in lei
Di vita alcun segno... *partendo*
Ah mora l' indegno!
Più regger non so.

Sem. Ah figlio.. ove sei? *riavendosi*

Ars. Apre i lumi! Vive ancora *ritornando*
Qual contento eterni Dei!
Voi soccorso le porgete, *alle Dam.*
L' assistete...

Sem. E dove vai?

Ars. Non temer, serena i rai,
Tornerai felice ancora.
Di quest' alma, che t' adora,
Nell' amor puoi confidar.

parte accompagnando Semiramide assistila dalle Damigelle fino alle porte del Tempio.

SCENA X.

Loggie Reali.

Azima, e Mitrane.

Az. AH Mitrane, sia ver!

Mit. Sì, Principessa,
Non dubitarne Arsace
Di Nino è il figlio, e il successor

Az. E come!
Perchè ignoto fin' ora?.. Ed ei non viene
Alla sua Azema ancor!
Mit. Egli si mostra
Al popolo, che esulta
Nel veder il suo Re, ma in mezzo a tante
Voci di gioja, e di piacer, pur s' ode
dissimulando
Una voce confusa,
Che il Padre tuo di quella morte accusa.
Az. Possibile sarà! corri, Mitrane,
Fa che Arsace a me venga, e tosto: senti ...
Se vedi il Genitor ... previenlo ... digli ...
La voce popolar ... potrebbe ... oh Dio?
Mit. Non t' affannar; so quel, che dir degg' io.
Ma se il tuo genitor fosse mai reo
Di sì nero misfatto, ah non avrebbe
Più freno il mio furore!
Solo in pensarvi avvampa d' ira il core.
La smania, lo sdegno
Frenar non potrei;
Saprei dell' indegno
La colpa punir.
parte

SCENA XI.

4. Grandi.

Azema, poi Semiramide.

Az. E Dovrò in questo giorno
Ognora palpitar?
Sem. Azema, vieni,
Vieni al mio sen. Esulta meco, Tutto
Già noto ti sarà. Dal caro figlio
Io pur seppi l' ardore,
Ch' ambi per mia cagion celaste in core.
Io sono appien contenta
Di si felice nodo, l' affrettarlo
Fia mio solo pensier... Ma tu sì mesta!
Ammutisci! sospiri!
Az. E' tal la gioja, che nel cor mi sento...

SCENA XII.

Mitrane frettoloso, e dette, Grandi, e Damigelle.

Mitr. Principessa, Regina, ah quale evento!
Assur con stuol d' armati
Sedizioso trascorre
Le v le di Babilonia.
Az. Oh Ciel!
Mit. Arsace,

Che rapido vid' io drizzar il passo
Verso l' eccelsa Torre,
M' ordinò ad alta voce
Di custodir la Reggia, e d' impedirvi
Da questa di sortir.
Sem. Come!
Mit. Perdona,
O gran Regina. Ai cenni
Servir io debbo del mio Re.
Sem. Tu dunque
Ardirai violento
Opporti ai passi miei? ...
Mitr. Ah tutto pel mio Re, tutto ardirei.
Az. Oh divieto crudel!
Sem. Ah non sia vero,
Ch' io 'l lasci in abbandono:
Son Madre alfine, e tua Regina io sono.
Questi nomi sì sacri
Paventa d' oltraggiar; libero il passo
Lasciami, il voglio: non v' ascolto: io vado
A serbar da un periglio
Un Re alla Siria, e a questo seno un figlio.
Lo punirò, lo giuro;
L' ucciderò, lo spero;
No, quel superbo altero,
No, non trionferà.
Ma poi sarò sicura?
Ma il cor sarà contento?
Che smania, che tormento?

Che guerra in me si fa?
Placarmi vorrei;
Conosco l' errore;
Ma calma il furore
All' alma non dà.
Ah no, che non spero
La pace smarrita;
Si tronchi una vita,
Che speme non ha.

parte seguita da tutti

è CENA XIII.

Gran Piazza come sopra.

Assur con Congiurati.

Ass. SEguitemi, compagni. Appien sicuri
Nella Reggia indifesa
Possiamo penetrar. Fuor della figlia,
Che por in salvo è d' uopo,
Qualunque per noi cada,
Che in essa ritroviam. Ardir. Si vada.

SCENA XIV.

Azema, Assur, Congiurati, poi Semiramide, Mitrane, e Grandi.

Az. AH Genitor, che fai?
Dove t' inoltri?... oh Ciel! che tenti mai!
Ass. La tua, la mia vendetta.
Az. Ah! no m' ascolta,
Fermati Genitor.
Ass. Lasciami ingrata;
L' indugiar un' istante
Ci può esser fatal.
Az. Ma se ...
Ass. L' affido,
Amici, a voi, la custodite. Andiamo
Or senza tema alcuna oprar possiamo.
Sem. Fermati traditor. 4. Grandi. 4. Guardie
Ass. Compagni, amici,
V' offre l' amica sorte
Di mia vendetta il segno:
Mora quest' empia...
Sem. Mitr. li grandi si mettono in difesa
Az. Ah no...

SCENA XV.

6. Guardie.

Arsace, Guerrieri, e detti.

Ars. FErmati indegno.
Meco prima dovrai
Col ferro disputar.
si dispone co' suoi per combattere
In quest' istante,
In cui di furor tutta
Avvampa l' alma mia, solo m' affligge
Il rimirar che un' empio,
Un barbaro, un crudel, che al Padre mio
Diè sì spietata morte,
Trovò seguaci in questo Popol forte.
Ass. Io non so di che parli:
Folle mi sembri, o se nol sei, procuri
Con mendace artifizio al Popol farmi
Odioso per timor. All' armi.
Tutti All' armi.

SCENA XVI.

Oroe, e Magi, con numeroso Popolo, e detti.

Or. FErmatevi, che fate? *ai Congiurati*
Empio! col ferro! oh Dei! *ad Ass.*
Questi è Ninia, il tuo Re.

Aſſ. Tu Ninia ſei?
Arſ. Son il tuo Re, lo vedi;
E ti farò tremar.
Sem. Crudel, ſe a lui non cedi,
Non dei pietà ſperar.
Aſſ. Che ſento, oh Dei, che ſento!
Comincio a palpitar.
Arſ. Io ſono ...
Aſſ. Ah, taci ...
Sem. Indegno.
Aſſ. Frena que' detti audaci;
No non mi fai tremar.
Sem. *a2* (Calmate alfine, o ſtelle,
Arſ. (Sì barbaro rigor.
Aſſ. Non ſerbo un' alma imbelle,
E non ti temo ancor.
Arſ. (
Sem. *a3* (M' aſſale in tal momento
Aſſ. (Stupor, vendetta, e ſdegno;
E cento affetti, e cento
Fan palpitarmi il cor.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO III.

SCENA I.

Loggie Reali.

Semiramidr, e Mitrane.

Sem. SI', Mitrane fedel, più non mi resta
Di che bramar. Placati alfine i Numi
Mostransi in questo dì.
Mit. Piaccia agli eterni Dei,
Che durevol ritorni
Il bel sereno de' tuoi primi giorni.
Sem. Assur! tu 'l sai,
Che con fuso, avvilito,
Vinto dalla pietà del caro figlio,
S' elesse ei stesso un volontario esiglio?
Mitr. Il so, ma so, che ancora
Quel sedizioso cor nutrì mai sempre
La più nera ambizion, che ...
Sem. Più nol posso,
Nè lo voglio temere.
Or io men vado intanto
Dove l' estinto Sposo mio si giace
Per ottener da lui
La fine sospirata ai sdegni sui. *partono*

SCENA II.

Vastissimo Sotterraneo, dove si veggono molti Sepolcri de' Re di Babilonia, e fra questi elevato, e distinto quello di Nino.

Oroe con face. ed Arsene.

Or. Vieni mi segui: è questo,
Che di morte tu vedi
Tenebroso soggiorno,
Quello del Padre tuo. Là quella Tomba
Rinchiude il sacro cenere, che devi
Tu stesso vendicar. Tieni, ecco il ferro.
Questo fu il Brando un giorno
Del tuo gran Genitor. L' opra compisci,
Che incominciasti già: fa cor, ferisci.
partendo.

Ars. Ma qual vittima io debbo
Con tal ferro immolar. T' arresta: Oh Dio?
(Innorridisco, e gelo..)

Or. Di qui condurla n' avrà cura il Cielo.
parte

SCENA III.

Arsace poi Semiramide.

Ars. MA qual sangue degg' io ....
indirizzandosi alla tomba.
Reggi, o gran Genitor, tu il braccio mio.
appoggiandosi alla Tomba si stacca da quella sorpreso, ed inorridito.
Numi eterni! Che sento?
Che flebile lamento
Da quel sepolcro uscì!... Quale sul core
Io mi sento versar gelo, e terrore!
Dopo qualche pausa.
Non più... sì sì t' intendo,
Ombra cara, e dolente
Del mio buon Genitor, tu sei, tu sei
Che scuoti, che ravvivi i spirti miei.
Si aggira all' intorno de' Sepolcri.
Ma chi degg' io ferir? La tua vendetta
Sopra chi dee piombar? Quì tutto è morte,
Solitudine, orror...

Sem. Cielo, dà forza
Al mio cor, al mio piè. Vedi l' oggetto,
Che mi trasse quaggiù. Lagrime, pianto
Io qui vogio versar.
avanzandosi tremante.

Ars. Perchè nel petto

Sì mi palpita il cor!

Sem. facendosi forza per avvicinarsi alla Tomba.

Ah! che accostarmi
Io non posso ... e vorrei ...

Arsf. Che smania!

Sem. Che terror!

a 2 Che instante, oh Dei!

smarriti, ambedue, e non vedendosi l' uno con l' altro pe' Sepolcri frapposti

a 2 Ombra temuta, e cara,
Che a me t' aggiri intorno,
Rendi tal pena amara
Men grave a questo cor.

errando ambedue per la Scena.

Ah! che silenzio e notte
Circonda i passi miei:
Voi mi porgete, o Dei
Valore in tanto orror.

Restano ambedue appoggiati a due Sepolcri.

SCENA IV.

Una Guardia.

Assur, detti, e una guardia.

Ass. DUnque Cedar ti disse,
Che Ninia in questo loco
Dovrà giunger tra poco? Va ritorna,
Digli, che aduni tosto

I pochi miei Seguaci, e che non lungi
Si celi in mia difesa. *parte la comparsa.*
Sem. Oh Ciel! che sento!
Arsf. Questi è il perfido Assur... e questo è il
(sangue,
Che chiedi, o Genitor. Già vendicato
Or sei dal braccio mio. Mori spietato.
Nel mentre, che Arsace va per ferire Assur, Semiramide indirizzatasi contro lo stesso rimane ferita, Assur si ritira spaventato.

SCENA ULTIMA.

Semiramide ferita, Azema, Arsace, Orce, Magi, Mitrane, poi Assur incatenato, Guardie con fiaccole, e Damigelle.

Sem. SAnti Numi del Ciel! *alla voce di Semiramide lascia cadere la spada.*
Arsf. Qual voce è questa!
Oh Dio! parla: chi sei? *Sei Guardie con fiaccole si avanzano le Guardie con fiaccole.*
Sem. Guarda, o figlio, chi son. 4 Grandi
Arsf. Eterni Dei! 4 Sacerdoti
Az. Ah che facesti mai!
Azema con le Damigelle accorre in soccorso di Semiramide.
Arsf. Madre... mia Madre,
Innocente son' io. Questo mio pianto;

Queſta angoſcia crudel, che il cor mi ſtrazia,
Te ne aſſicuri. Numi
M' han tradito, gli Dei
Guidaro queſta man.
Sem. No caro figlio,
Non accuſar il Ciel. Vi ſon delitti;
Che la giuſtizia eterna
Non perdona giammai...
Sì... la pena, ch' io ebbi, io meritai.
Dammi la deſtra, Azema,
unisce le deſtre di Arſace, e d' Azema.
Arſace piange.
Regnate inſieme ... Arſace ...
Non pianger, nò ... l' involontario errore
Ti perdona il mio cor ... ed oh! clemente
Meco foſſe così quel Dio, che adoro,
Da cui piangendo... il ſuo perdono imploro.
s' inginocchia ſoſtenuta.
Vi chieggo ſol, che non vogliate o cari,
Odiar la mia memoria ... Già la morte
Sento appreſſar... ah mi ſi oſcura il giorno!
Ah dove ſiete? Dove?
Siavi l' eſempio mio
Preſente ognor ... miei cari figlj ... Addio.
muore
Arſace furibondo per la Scena veggendo comparir Aſſur incatenato, e 10 ſoldati.
Datemi un ferro, o barbari,
Crudeli mi laſciate:
Anime ſcellerate ...

Tutti Che giorno di terror!

Arsace oppresso dal dolore, cade tra le braccia de' suoi.

Tutti Egli more di duolo, d' affanno,
Egli cede all' estremo tormento...

Ars. Madre... Nino... vi veggo... vi sento...

TUTTI.

In attitudiae, di spavento, ed angoscia.

Atro giorno di sangue, d' orror.

Fine del Dramma.